

"Senza assunzioni di personale i presidi sanitari dovranno chiudere in estate"

L'allarme della segretaria Fp Cgil Rosalba Calandra Checco: c'è il rischio che per la prima volta l'ospedale di Borgotaro debba rinunciare ai posti letto

07 MARZO 2023 AGGIORNATO ALLE 18:39

1 MINUTI DI LETTURA

In occasione del presidio sindacale organizzato oggi a Parma e in provincia dalle sigle confederali del settore a difesa della sanità pubblica e per contrastare la politica di tagli alla sanità, è intervenuta a Borgotaro, di fronte all'ospedale Ausl Santa Maria, Rosalba Calandra Checco, segretaria provinciale Fp Cgil.

PUBBLICITÀ

Quello che emerge è un quadro a tinte fosche, dato che si rischia il blocco dei servizi qualora non vengano presi provvedimenti per fare fronte alle carenze di organico.

Sindacati in presidio in difesa della sanità pubblica - foto



1 di 9



Si sono tenuti martedì mattina davanti all'Azienda ospedaliera-universitaria di Parma, all'ospedale di Borgotaro e all'ospedale di Vaio i presidi sindacali in difesa della sanità pubblica. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl regionali e territoriali hanno ribadito la mancanza di risposte alle richieste relative al riconoscimento delle risorse necessarie alla valorizzazione del personale e soprattutto rispetto alla garanzia della sicurezza e della qualità dei servizi del servizio sanitario regionale e dei diritti contrattuali dei dipendenti. "É nostro dovere fare in modo che la cittadinanza venga a conoscenza della situazione attuale - dichiara Monica Marvasi di Fp Cgil Parma -. Ormai è più che evidente che bisogna abbattere il tetto sulla spesa del personale sanitario per rivendicare il diritto alla Salute, che è un diritto costituzionale". Giovanni Oliva, responsabile di Cils Fp: "Il blocco delle assunzioni è scattato l'anno scorso ed oggi si paaventano accorpamenti e chiusure di servizi e unità operative in vista dell'estate: quale assistenza sanitaria potremo garantire in queste condizioni?" Barbara Lori, responsabile Uil Ppl: "Se non si procede con le assunzioni le ricadute sui cittadini saranno molto pesanti. Ci auguriamo che l'assessore Donini si attivi per ripristinare i giusti equilibri dei lavoratori".

PUBBLICITÀ

"Siamo qui per rivendicare, come avviene oggi in contemporanea in tutta la regione Emilia Romagna, un piano assunzioni per la sostituzione di tutte le cessazioni che ci sono state dal 2021 e 2022 e quelle del 2023. Se non si opererà in questo senso, tutti i presidi per il periodo estivo dovranno chiudere e Borgotaro, per la prima volta, se non verrà assunto personale, quest'estate dovrà chiudere i posti letto. Si devono garantire servizi a tutti i cittadini, non solo di Borgotaro ma in tutta la provincia", afferma la segretaria.

"Il personale è ormai stanco, non ce la fa più a dover saltare riposi e a non poter usufruire delle ferie per garantire i servizi. Ed è stanco di fare da 'bancomat' per sopperire a delle carenze di bilancio. Tutti dicono di difendere la sanità pubblica ma nei fatti, a partire dal Governo nazionale a quello regionale fino alla situazione locale, non arrivano i finanziamenti necessari per garantire i servizi".

Calandra Checco sottolinea che "il sindacato propone assunzioni, ovviamente con opportune innovazioni, valorizzando le risorse umane, difendendo così la sanità, che tutti dicono di voler difendere".

Le sigle confederali ricordano che le ferie accumulate insieme a migliaia di ore di straordinario, che rimangono patrimonio inalienabile dei dipendenti, impossibili da pagare e da recuperare, fanno infatti il paio con tempi di attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e chirurgiche in aumento e tempi di permanenza nei pronto soccorso ormai diventati inaccettabili, come ben sanno molti cittadini che spesso lamentano tempistiche bibliche per poter effettuare anche il più semplice degli esami.

Secondo i calcoli di Cgil, Cisl e Uil per mettere in pratica quanto previsto per la riorganizzazione della sanità territoriale, da decreto ministeriale 77/2022, si dovranno assumere in Emilia-Romagna dai 1500 ai 2300 infermieri di comunità, per le centrali operative territoriali 270 infermieri e circa 67 altre figure tra personale sanitario/amministrativo, per gli ospedali di comunità circa 639 infermieri – 426 Oss – 142 fisioterapisti, ed infine almeno 800 infermieri e

600 Oss oltre che psicologi e altre professionalità per trasformare le case della salute in case di comunità.